

MARONI

«La sicurezza
sia capillare»

MIRKO MOLteni

Il ministro al Forum delle polizie locali

Maroni: la strategia
è "sicurezza integrata"

I recenti respingimenti dei barconi di clandestini provenienti dal Nordafrica sono solo un aspetto della più globale strategia per la sicurezza che il ministro leghista dell'Interno **Roberto Maroni** sta mettendo a punto.

Per difendere la nostra gente dalla criminalità, sia essa straniera oppure indigena, non bastano infatti grandi azioni coordinate lungo i confini marittimi o terrestri, ma vanno sempre più ampliati i pattugliamenti capillari sul territorio, grazie alla sinergia fra le forze dello Stato, quelle degli enti locali e l'azione di cittadini volontari. È il "nuovo modello di sicurezza integrata", di cui **Maroni** ha ribadito la validità ancora ieri... a Riva del Garda, in provincia di Trento, dove si svolgeva il Forum internazionale delle polizie locali, organizzato dall'Acì.

Parlando in una sala gremita da almeno 300 rappresentanti dei vigili urbani di tutto il Paese, il ministro del Carroccio ha sottolineato: «L'Italia degli 8 mila comuni è un'Italia della ricchezza di ruoli e competenze, da Bolzano a Caltanissetta, e noi vogliamo un modello di sicurezza integrata, soddisfacendo le richieste dei cittadini di ogni singolo quartiere, non stabilito da un ufficio del Ministero dell'Interno».

Un deciso "no", dunque, a una gestione centralistica, bensì l'impulso a una pluralità di azio-

ni sulla base dei reali problemi locali. «La sicurezza integrata - ha proseguito **Maroni** - può essere articolata dai Prefetti e svolta preferibilmente da cittadini che abbiano avuto un passato nelle forze di polizia, in accordo con i sindaci di ogni città. Tra poche settimane sarà concluso il piano per la sicurezza, comprese le strategie adottate per i Centri di Sicurezza. I patti per la sicurezza non sono un documento fotocopiato e diffuso in tutte le città, ma sono adattati ad ogni singola realtà, ad esempio sono stati attuati pochi giorni fa proprio per la zona del Garda trentino, veronese, bresciano, dove si è progettata la sicurezza per il dettaglio di ogni competenza e di ogni esigenza».

In questo quadro ha grandissima importanza la valorizzazione dello spirito civico delle migliaia di cittadini che vogliono contribuire a proteggere i loro cari e i loro territori. In altre parole, quelle ronde attaccate dalle opposizioni di centrosinistra e più in generale dai soliti "benpensanti". Il ministro è stato ben chiaro, citando perfino il fisico **Albert Einstein** a proposito degli stolti pregiudizi sulle ronde: «Einstein diceva che è più facile dividere un atomo che battere un pregiudizio. Quelle sulle ronde sono tutte polemiche fondate su un evidente pregiudizio ideologico, ma non ho cambiato idea». E ha spiegato: «Avevo deciso che sarebbe stato oppor-

tuno cambiare la terminologia, da "ronde", che ha un significato negativo, ad "associazione di cittadini". Oggi penso però che possiamo veramente continuare a chiamarle "ronde", perché così si esorcizza questo significato negativo e si dà l'idea di una cosa ben certa e chiara per i cittadini. Quando siamo di fronte a centinaia di iniziative del genere, come si fa a dire che il governo sbaglia se vuole regolamentarle?».

Maroni ha fra le altre cose ricordato anche la necessità di una riforma organica delle forze di Polizia, al momento non prevista nel pacchetto sicurezza, ma che sarà avviata entro questa legislatura. Del resto, un nuovo ordinamento non è cosa da farsi avventatamente date le complessità in gioco. «La riforma della legge sull'ordinamento delle forze di Polizia - ha precisato il ministro - è una riforma che io intendo completare entro la fine della legislatura. L'I-



talia è l'unico paese ormai che ha 5 forze di **Polizia** separate. E ciò comporta maggiori spese, diseconomie, utilizzo di uomini e donne nel modo sbagliato, sovrapposizioni di compiti e di competenze. Non è vero che abbiamo un numero di forze dell'ordine insufficiente. Siamo sopra la media europea come numero di poliziotti rispetto agli abitanti».

In particolare, la legge 121 sulle forze di **Polizia** risale al 1981, mentre quella che disciplina le **Polizie** locali è del 1986. Dopo oltre un ventennio, i rapidi mutamenti sociali impongono nuove regole, e non a caso **Maroni** ha rimarcato ai vigili presenti al convegno: «Se voi andate indietro col pensiero a quegli anni, al terrorismo, con modelli diversi, era un altro mondo ed è giusto organizzare una revisione anche dell'ordinamento delle forze di **polizia**. Non voglio anticipare nulla, perché ci sono tante idee e proposte diverse. Dico solo che io ho studiato i nuovi modelli organizzativi di tutti i Paesi europei e vanno nel senso di una concentrazione delle forze di **polizia**, di un coordinamento stretto, anzi dell'eliminazione dei corpi che ci sono per un sistema omogeneo e che funzioni».

«Noi vogliamo un modello che soddisfi le richieste dei cittadini di ogni singolo quartiere, e che non sia stabilito da un ufficio del Ministero dell'Interno»



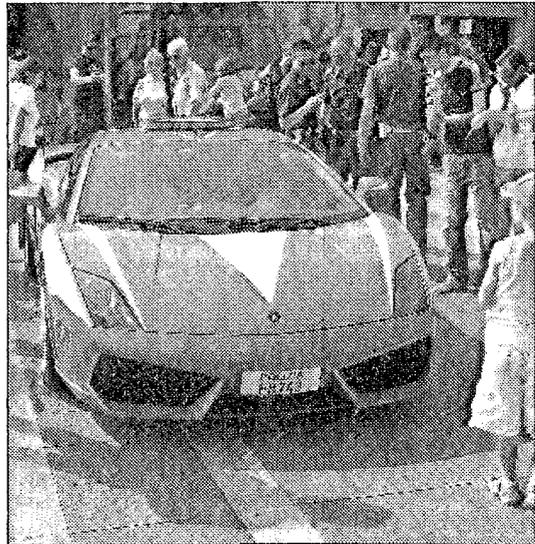
Successo in piazza Ferretto per la Festa dei Nonni e dei Bimbi organizzata da **Siulp** e Asia

Fuoriserie, volanti, moto e tanti giochi

C'era da aspettarselo. Tutti gli sguardi, dai più piccoli ai più grandi, erano per lei, la vera unica star della manifestazione. Già perché la Lamborghini Gallardo in dotazione alla **polizia** è stata ammiratissima, trovando in piazza Ferretto un palcoscenico di sicuro effetto. Archiviata con soddisfazione anche la 5. edizione della Festa dei Nonni e dei Bambini organizzata come sempre dal **Siulp** di Venezia con l'associazione onlus Asia. Un momento gioioso, allegro e solidale in cui gli agenti delle varie specialità incontrano la gente, mettendo in bella mostra i propri "gioielli di famiglia": le "pantere" delle volanti, le moto e gli autovelox della Stradale, i cani antidroga.

In regalo le splendide t-shirt della **polizia** che sono state donate anche ai piccoli degenti del reparto di pediatria dell'Angelo. Mentre i volontari dell'Asia hanno illustrato gli scopi e le modalità del loro impegno a favore di chi è disabile o invalido. Infine l'angolo del sorriso e del divertimento con il "truccabimbi", i clown, i trampolieri e gli scultore di palloncini che hanno avuto davvero un gran daffare a realizzare animali, spade, fiori.

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto in beneficenza.



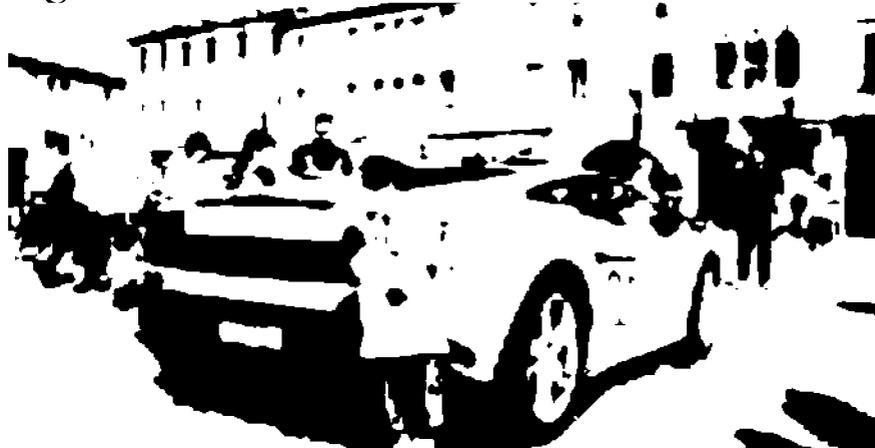
La Lamborghini Gallardo in piazza Ferretto



DUE GIORNATE DI FESTA ALL'ARIA APERTA

Dalle auto della **polizia** ai segreti del bosco

Oggi i giochi alla ludoteca di villa Franchin e la Bicinfamiglia



La Lamborghini della **Polizia** è stata molto ammirata ieri in piazza Ferretto per la festa di anziani e bambini

Il Bosco dell'Osellino rivive grazie ai residenti del rione Pertini. È un fine settimana di feste quello iniziato ieri e che proseguirà per tutta la giornata di oggi, tante le iniziative open-air che si sono susseguite ieri pomeriggio. A cominciare dal salotto mestri- no dove protagonista è stata la **polizia** assieme all'associazione Asia, fino al polmone verde della città.

Bosco. Una new entry nel panorama delle iniziative cittadine quella che si è svolta lungo le rive del canale che attraversa Mestre. Una festa organizzata su iniziativa della Municipalità di Mestre-Carpenedo, animata dagli assistenti sociali che operano in zona, con la collaborazione di vari gruppi di giovani e adulti attivi nel quartiere Pertini. Il fishio d'inizio è scattato attorno alle 15, uno dei momenti più caldi della giornata, tanto che dall'area dell'anfiteatro dov'erano stati allestiti i tavoli per il rinfresco ci si è spostati ai bordi del polmone verde. Stefano Nerozzi, guardia forestale del Bosco, era a disposizione per visite guidate, mentre per la prima volta è stato possibile accedere alla torretta di osservazione a lungo inutilizzata. Qui, grazie al Cai provinciale, i più coraggiosi hanno potuto arrampicarsi fino in alto con tanto di imbragatura. A fianco era stato creato anche un «ponte ti-

betano», per far cimentare i più piccoli in un'attraversata sospesa in aria. «La nostra intenzione — spiega Margherita Furlanetto, del Servizio infanzia e adolescenza del Comune — è quella di far sì che i cittadini del quartiere facciamo qualche cosa tutti assieme, si riappropriano del Bosco e dei luoghi comuni, anche per contrastare attività illecite ancora presenti in zona e per aumentare la sorveglianza». In mezzo all'area verde era stato allestito anche un laboratorio di aquiloni, curato da alcuni ragazzi afgani. Nel pomeriggio è stata inaugurata dal prosindaco e dall'assessore Sandro Simionato la nuova piastra polivalente con campo da volley e basket.

Polizia. Atmosfera di festa anche in piazza Ferretto, all'iniziativa organizzata dall'associazione volontari di Asia (Attività di sostegno invalidi e anziani) assieme al **Siulp**. In «mostra» le pantere delle volanti, la moto della polstrada, i mezzi utilizzati dagli agenti della **polizia** e la Gallardo Lamborghini utilizzata dal corpo. A fianco alla postazione del **Siulp**, truccabimbi e clown hanno intrattenuto i più piccoli, mentre i volontari di Asia hanno spiegato le proprie attività.

Ludoteca. Oggi un'altra giornata di divertimento dedicata ai più piccoli. Alla ludoteca di terraferma di villa Fran-

chin si tiene la «Festa... di quasi estate». Dalle 10 saranno allestiti il mercatino dei giochi usati e la mostra di piccoli lavori artigianali. Dalle 15 ci si potrà divertire con i laboratori per bambini e adulti, i giochi da tavolo e i burattini. L'iniziativa è aperta a tutti, ma in caso di maltempo sarà rinviata a data da destinarsi.

Bicinfamiglia. Per chi invece preferisce fare un giro all'aria aperta si tiene la terza edizione di Bicinfamiglia, iniziativa lanciata due anni fa dagli Amici della Bicicletta. La partenza è alle 10 in piazza Ferretto: il percorso, lungo circa 20 chilometri, si snoda da Mestre a Carpenedo passando per Favaro, toccando il Bosco Ottolenghi e il rione Pertini.

(Marta Artico)



Nuova sede alla polizia

Jesolo, via libera della giunta al commissariato

JESOLO. Nuovo commissariato di polizia di Stato, via libera della giunta comunale alla nuova sede che verrà realizzata in via 13 Martiri al Lido di Jesolo. I lavori inizieranno per fine anno, come aveva a suo tempo annunciato il presidente della Provincia Davide Zoggia nel suo ultimo sopralluogo che comprendeva anche la nuova autostazione delle corriere e la sede dei vigili del fuoco e protezione civile. Ci vorranno dunque in paio d'anni per vederlo realizzazione e in funzione nell'area dietro a piazza Brescia al lido: quindi, in linea puramente teorica e se non sorgeranno complicazioni, la nuova sede della polizia di Stato sarà operativa dal 2012. Erano stati tra gli altri l'assessore regionale Massimo Giorgetti e il consigliere provinciale Daniele Bison ad iniziare il lungo percorso che oggi il sindaco, Francesco Calzavara, e l'assessore ai lavori pubblici, Otello Bergamo, hanno portato a termine in Comune, con il prezioso apporto della Provincia. L'opera sarà infatti realizzata in sinergia tra Comune di Jesolo, Provincia di Venezia e Regione Veneto. L'edificazione del nuovo commissariato prevede

una spesa complessiva di 4 milioni e 300 mila euro, 2 milioni dal Comune di Jesolo, 800 mila euro dalla Provincia di Venezia e il restante dalla Regione Veneto. «Jesolo investe in infrastrutture per il potenziamento della sicurezza — dicono il sindaco e l'assessore Bergamo — il valore della qualità della vita e della sicurezza anche in vacanza continua ad essere tra le priorità di questa amministrazione comunale. Questo investimento economico consistente dimostra la volontà di mettere le forze dell'ordine in grado di poter svolgere al meglio il loro lavoro ed ai cittadini di potersi sentire garantiti e tutelati. Offrire strutture moderne e mezzi si rivela fondamentale per continuare in un percorso che mira ad innovare la città sotto vari profili e tra questi anche quello della sicurezza». La struttura avrà uffici funzionali e luminosi per i vari tipi di servizio. «L'approvazione di questo progetto e il finanziamento di quest'opera — concludono — segnano un altro passo importante in vista della realizzazione di un obiettivo che si profila sempre più vicino, concreto e raggiungibile». (g.ca.)



JESOLO Disco verde della Giunta alla costruzione della struttura con un investimento di 4,3 milioni di euro stanziati da Comune, Provincia e Regione

Sì al progetto, via libera al commissariato

Appalto dopo l'estate e cantiere aperto entro l'anno per la nuova sede della **Polizia** in via 13 Martiri

Jesolo

Approvato il progetto, entro fine anno al via i lavori per la nuova "casa" della **Polizia** di Stato. Nel corso dell'ultima seduta, la giunta comunale ha approvato il progetto per la realizzazione del nuovo Commissariato di **Polizia** che sorgerà in via 13 Martiri, al Lido di Jesolo, nei pressi della rotatoria di via Equilio, già interessata da nuovi servizi come il terminal degli autobus e la caserma dei Vigili del fuoco. E nella struttura troverà posto anche la sede della Protezione Civile comunale.

L'opera sarà realizzata grazie alla collaborazione tra Co-

mune di Jesolo, Provincia di Venezia e Regione Veneto con un investimento complessivo importante, pari a 4 milioni e 300 mila euro, che sarà così suddivisa: 2 milioni da parte del Comune, 800 mila euro dalla Provincia, il restante dalla Regione.

«Jesolo investe in infrastrutture per il potenziamento della sicurezza. Il valore della qualità della vita e della sicurezza anche in vacanza - dichiarano il sindaco Francesco Calzavara e l'assessore ai Lavori pubblici Otello Bergamo - continua ad essere tra le priorità di questa amministrazione comunale. Questo investimento dimostra la volontà di mettere le forze

dell'ordine in grado di poter svolgere al meglio il loro lavoro ed ai cittadini di potersi sentire garantiti e tutelati. Offrire strutture moderne e mezzi si rivela fondamentale per continuare in un percorso che mira ad innovare la città sotto vari profili e tra questi anche quello della sicurezza - proseguono gli amministratori -. L'approvazione di questo progetto segnano un altro passo importante in vista della realizzazione di un obiettivo che si profila sempre più vicino».

Dopo l'estate verrà indetta la gara d'appalto, mentre il cantiere dovrebbe essere aperto fine 'anno.

F.C.





“Siamo dei patrioti senza armi né svastiche”

L'ex militare: sorvegliamo e avvertiamo le autorità

Intervista

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A MASSA

Augusto Calzetta

“In questa avventura testine non ne vogliamo». Testine? «Testine di c...».

Il comandante della Guardia Nazionale Italiana è un colonnello dei carabinieri in riserva. Augusto Calzetta, 67 anni, carriera fra Genova e la Versilia. Da investigatore ha visto pezzi di storia italiana: il mostro di Barbagli, l'Achille Lauro, le indagini sugli attentati degli anarchici toscani, l'arresto di Ovidio Bompressi. Arriva all'appuntamento sul lungomare di Carrara a bordo di una Golf nera. Al collo tiene una catena d'oro: «Ho deciso di parlare perché non ho nulla da nascondere, mi hanno sputtanato come un cane...». Il 13 luglio è stato arrestato dagli ex colleghi con l'accusa di associazione a delinquere e favoreggiamento, coinvolto in una storiaccia di lucro sulle cremazioni: «Non c'entro niente. Qualcuno ha scritto che sarei ancora agli arresti domiciliari: falso. Ci sono stato cinque giorni in tutto».

Perché è stato arrestato?

«Avevo un'agenzia di investigazioni. Mi chiama un amico delle pulizie cimiteriali, c'era stato un controllo dei Nas. Mi chiede: "Tu che sei del mestiere, mi spieghi cosa succederà?". E io: "Ti faranno una perquisizione". Lo incontro dopo due giorni: "Mi hanno trovato un foglio". E io: "Bravo coglione, te l'avevo

diletto". Questa è l'intercettazione contro di me. Questa è la storia».

Perché ha accettato l'incarico di comandante della GNI?

«Cercavano una persona seria, con una certa esperienza, per governare la baracca. Uno che sapesse come muoversi nel marasma di queste e prefetture».

Si ritrova nella definizione di patrioti nazionalisti?

«Potrebbe andare bene.

Ma siamo apolitici: né neri, né verdi né gialli».

Ha visto le prime adesioni su Facebook? Forza Nuova, Italia Nera, gioventù italiana, La Destra.

«Se aderiscono solo quelli, cosa vuole che le dica? Ma guarderemo tutti in faccia prima di affidare delle responsabilità».

Vi hanno definito «fascisti»?

«Questa è una Onlus che vuole fare del bene ai cristiani. Vogliamo vigilare su determinate aeree, ma niente manganelli, elmetti e svastiche».

Gli elmetti fanno parte della vostra divisa ufficiale. Pare che vi occuperete anche «di divulgazione della storia, con particolare riferimento all'Impero Romano». Cosa significa?

«Sono quelle frasi un po' ad effetto per sconvolgere le testine di c.. Mi viene da ridere».

Chi mette i soldi?

«Per ora ne abbiamo pochissimi. Speriamo nel Governo».

Come fate ad avere un aereo a Novara?

«L'ha messo a disposizione un amico. Altri mettono le sedi. Sono tutte persone convinte che sarà una cosa ben fatta».

In concreto?

«Andremo in giro nei posti malfamati, controlleremo e riferiremo a chi di dovere».

Nello statuto c'è scritto che vi eserciterete anche per poter fare dei fermi.

«Non so chi ha scritto quella frase, non io».

Continui riferimenti alla «cultura italiana». Problemi con gli extracomunitari?

«Con quelli regolari, no di sicuro».

Cosa pensa degli sbarchi?

«Sono un dramma. Uomini e donne che non hanno da mangiare, ricordo quando erano gli italiani in giro per il mondo».

Sono giusti i respingimenti?

«Da una parte lo Stato ha ragione, non si possono ghetizzare gli immigrati nei centri di accoglienza. I flussi devono essere regolamentati».

Perché si è buttato in questa avventura?

«Per sentirmi vivo. Non è bello stare con le mani in mano. Mi piace il mare, amo andare a funghi, non frequento night, non gioco a carte».

Ispirazione politica?

«Ho avuto l'onore di conoscere Bettino Craxi durante il sequestro dell'Achille Lauro. Per me era una bravissima persona».

Non teme una deriva xenofoba della vostra ronda?

«Se vedo cose che non mi piacciono, mi dimetto immediatamente».

Benedizioni politiche?

«Solo il Movimento Sociale. Ma ci ha benedetto molto sommessamente».

Perché il suo nome era già stato associato alla polizia parallela di Gaetano Sava?

«È una persona affabile. Ho commesso l'errore di andare a trovarlo due volte».



L'ex ufficiale dei carabinieri

Ex dei carabinieri, ora comandante della Guardia nazionale italiana





«Sarà modificato il sistema della pubblica sicurezza»

L'annuncio del ministro dell'Interno Roberto Maroni (Lega) durante la Festa della polizia. La 1ª Commissione del Senato già al lavoro. Cambieranno competenze per Ps e Cc

Polizia e non solo

C.FUS.
ROMA
cfusani@unita.it

I tempi sono maturi per rivedere il sistema della sicurezza in Italia. Più che i tempi, sono mature le casse dello Stato non più in grado di mantenere l'attuale sistema con cinque corpi di polizia nazionali - polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia forestale e penitenziaria - per un totale di 358 mila persone in divisa. Poche parole per annunciare una rivoluzione. Succede così che nel mezzo della Festa della Polizia, la numero 157 del corpo, il ministro dell'Interno scopre un piano già in marcia: la riforma della legge 121 del 1981. «Per garantire a tutte le forze dell'ordine le risorse necessarie a mantenere un elevato livello di efficienza - dice Maroni - ritengo ormai maturi i tempi, dopo quasi trent'anni, per procedere alla revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza».

La legge 121 del 1981 è quella che ha smilitarizzato il corpo della polizia di Stato e ha organizzato competenze, mansioni e funzioni di tutti gli altri corpi. Mettere mano a quella legge equivale dare il via libera ad un'operazione delicata e che solleva qualche interrogativo in un momento in cui tanto si parla di polizie locali, di federalismo anche nella sicurezza, di ronde di cittadini, di sicurezza urbana contro il degrado nelle città.

Succede che mentre le mafie sono sempre più forti grazie ai capitali illegali ma liquidi, ossigeno in periodi di crisi economica, la sicurezza dello Stato deve riorganizzarsi

per adeguarsi alla mancanza di fondi. La «revisione», come la chiama Maroni, è già cominciata. La prima Commissione Affari costituzionali del Senato «ha avviato - spiega Filippo Saltamartini (Pdl) - un'indagine conoscitiva sui sistemi di sicurezza». L'urgenza è soprattutto di tipo economico. E chi più di tutti preme per la riforma è il ministro Tremonti. Già adesso mancano all'appello 23 mila uomini - per lo più andati in pensione - in tutti e cinque i corpi che saranno sostituiti, secondo i diktat della Finanziaria, da non più di 2.800 persone. Nei prossimi due anni, anagrafe alla mano, ne usciranno altri 40 mila, quelli entrati negli anni settanta per fronteggiare l'emergenza terrorismo. «E' chiaro che con questi numeri - spiega Saltamartini - non è possibile assicurare i turni». Serve, quindi, un altro modello che eviti doppioni ma garantisca il controllo del territorio. Che impedisca un commissariato di polizia e una stazione dell'arma a poche decine di metri l'una dall'altra. O di non averne nessuna delle due in un intero quartiere. Il modello potrebbe essere quello francese, gendarmeria (i nostri carabinieri) solo nella capitale e nei centri minori mentre la polizia nazionale opera nei grandi centri urbani. «I tagli obbligano ad una riorganizzazione delle risorse» ammette il capo della polizia prefetto Antonio Manganelli che subito precisa: «L'ordine e la sicurezza pubblica saranno sempre prerogativa dello Stato». ♦

Il prefetto Manganelli «I tagli ci obbligano

a riorganizzare le risorse»
Saltamartini (Pdl)
«Mancano all'appello 23 mila persone nei 5 corpi nazionali»





Il ministro punta al "modello francese": adeguiamo strutture e servizi delle forze dell'ordine alle nuove sfide

Polizia e Arma, tutte e due al Viminale

Maroni annuncia la riforma: maturi i tempi per cambiare

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Sono ormai maturi i tempi, dopo quasi trent'anni», per trasferire l'Arma dei carabinieri dal ministero della Difesa a quello dell'Interno. Questo passo del discorso del titolare del Viminale, Roberto Maroni, pronunciata in Piazza del Popolo, alla festa della polizia, alla presenza del presidente della Repubblica, ha fatto sobbalzare più d'uno sul palco delle autorità. Primo fra tutti, il ministro della Difesa Ignazio La Russa che, qualche giorno fa — di fronte all'eventualità di riunire poliziotti e carabinieri in un unico corpo da 220 mila unità anticipata sempre da Maroni in Commissione Antimafia — commentò con un eloquente «piuttosto mi taglio una gamba». Il ministro dell'Interno, alla festa della polizia, l'argomento l'ha affrontato in modo indiretto. «Per mantenere elevato il livello di efficienza delle forze dell'ordine — ha detto — ritengo ormai maturi i tempi, dopo quasi trent'anni, per procedere alla revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della Pubblica sicurezza definito dalla legge 121 del 1981, per adeguare l'organizzazione di strutture e servizi delle nostre forze dell'ordine alle nuove sfide della sicurezza globale e ai mutati scenari che oggi si annunciano sulla scena internazionale». Al Viminale hanno poi chiarito nel pomeriggio che quel passaggio del discorso andava interpretato con la volontà di Maroni di una riforma della Sicurezza alla Sarkozy. Il modello al quale si sta ispirando il ministro leghista è infatti la recente fusione voluta dal titolare dell'Eliseo fra poliziotti e gendarmerie, entrambi sotto il dicastero dell'Interno per stroncare una volta per tutte l'aspirazione del ministero della Difesa di funzionare come un ministero

dell'Interno parallelo. Come le tensioni di questi mesi in materia di ordine pubblico fra La Russa e Maroni hanno più volte confermato.

Non a caso qualche settimana fa Maroni avrebbe spedito Oltralpe due «emissari» per studiare il matrimonio poliziagendarmi e, soprattutto, per valutare se il modello francese fosse esportabile in Italia. Di unificare tutte le forze dell'ordine sotto il ministero dell'Interno se ne parla da anni. Ma è stato Maroni, ai primi di aprile, a rilanciare l'ipotesi dichiarando che «Il modello attuale vede una sorta di competizione tra polizia e carabinieri che spesso porta a diseconomie che devono essere eliminate».

Una prospettiva osteggiata da La Russa, mesi di tensioni fra i due ministri



il piano di Maroni

Polizia e Arma agli ordini del Viminale

Il ministero vuole portare agenti e carabinieri sotto il suo controllo diretto. Obiettivi della riforma: più coordinamento e meno spese



OGGI A L'AQUILA

Il ministro Roberto Maroni oggi è a L'Aquila all'Inaugurazione della nuova Prefettura *L'Espresso*

«Ritengo ormai maturi i tempi, dopo quasi trent'anni, per procedere alla revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della Pubblica sicurezza definito dalla legge 121 del 1981». Con queste parole pronunciate a piazza del Popolo in occasione della cerimonia per il 157esimo anniversario della fondazione della Polizia di Stato, Roberto Maroni, ministro dell'Interno, lascia intendere l'intenzione di modificare l'assetto delle Forze dell'ordine ponendo sotto il controllo del Viminale sia i poliziotti sia i carabinieri. Obiettivo: «Adeguare l'organizzazione di strutture e servizi delle nostre Forze dell'ordine alle nuove sfide della sicurezza»





globale e ai mutati scenari che oggi si annunciano sulla scena internazionale». La riforma consentirebbe sia di procedere sulla strada del maggior coordinamento delle forze di Polizia (oggi i carabinieri dipendono a livello funzionale dal ministero della Difesa, mentre la Polizia è collocata alle dipendenze del Viminale), sia, in tempi di tagli al bilancio, di risparmiare. Basti pensare, a questo proposito, alla duplicazione delle centrali operative tra le due organizzazioni. Dal processo di unificazione sotto il ministero dell'Interno resterebbero esclusi i militari dei carabinieri impegnati all'estero nelle missioni di pace. Per procedere sulla strada della modifica, però, è necessario convincere Alleanza Nazionale, da sempre vicina all'Arma dei carabinieri e contraria all'ipotesi adombrata da Maroni. Nei giorni scorsi la proposta di creare un unico corpo di Polizia era stata rilanciata, tra gli altri, anche dal Sindacato autonomo di Polizia (Sap) nel congresso di Rimini nel quale Nicola Tanzi è stato riconfermato per i prossimi cinque anni alla carica di segretario generale.

ROBERTO MARONI*

■ ■ ■ Siamo onorati di celebrare oggi, alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte Autorità istituzionali, l'anniversario della fondazione della Polizia di Stato, nata nel 1852 con la denominazione di Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un appuntamento importante e non rituale. Il fatto che in questi giorni analoghe celebrazioni si svolgeranno in tante altre città, testimonia infatti il profondo legame di fiducia dei cittadini con le donne e gli uomini della Polizia di Stato, legame che vive nella quotidianità e che si esalta nei momenti di difficoltà. Il governo della sicurezza passa attraverso un sistema complesso, le cui politiche devono tenere conto non solo dell'efficienza organizzativa delle proprie componenti, ma anche della percezione di sicurezza dei cittadini, che è influenzata da numerosi fattori.

I due elementi difficilmente sono in equilibrio. C'è però un modo per conferire coerenza al sistema, cioè lavorare nella direzione della condivisione di obiettivi comuni e della partecipazione di tutti i soggetti interessati. Stiamo perseguendo questo obiettivo. Nella sua prima riunione dopo l'insediamento, avvenuto proprio un anno fa, il Governo predispose il cosiddetto pacchetto sicurezza, contenente nuove e più severe misure per contrastare la criminalità organizzata, contenere l'immigrazione clandestina e alzare il livello della sicurezza urbana. Nel corso di questi dodici mesi molte di queste norme sono diventate legge e costituiscono oggi uno strumento efficace di azione nelle mani delle forze dell'ordine e della magistratura.

Sicurezza integrata

Nei prossimi giorni il Parlamento sarà chiamato a discutere e approvare l'ultimo importante provvedimento. Esso

completa il disegno del Governo volto a definire un nuovo modello di sicurezza integrata, che accanto al tradizionale ruolo svolto dalle forze dell'ordine prevede la partecipazione attiva, diretta e controllata dei sindaci e delle associazioni. Tra le misure innovative all'esame del Parlamento mi limito a ricordare (in tema di lotta alla mafia) la disposizione che prevede l'obbligo di denuncia dei tentativi di estorsione da parte delle imprese che vincono un appalto pubblico. Questa norma (sollecitata dal mondo imprenditoriale impegnato nella lotta alla mafia) rappresenta il fronte più avanzato di contrasto delle mafie che si alimenta con gli appalti pubblici. Anche grazie alle nuove norme del pacchetto, in questi primi mesi dell'attività di Governo sono stati conseguiti risultati importanti nella lotta alle mafie. Nel 2008 sono stati catturati ben 177 latitanti, nei primi mesi dell'anno in corso ne sono stati catturati altri 41. Per avere una dimensione della rilevanza dei risultati conseguiti, basti pensare che negli ultimi dodici mesi sono stati assicurati alla giustizia 7 latitanti inclusi nella lista dei 30 criminali più pericolosi e altri 18 inclusi nella lista dei primi 100. Oltre 240 sono state le operazioni condotte contro la criminalità organizzata da 2008 fino ai primi mesi di quest'anno. Tra queste desidero ricordare in particolare la forte azione di contrasto contro il cartello criminale del clan dei casalesi, operante soprattutto nella provincia di Caserta.

L'impegno straordinario in quelle zone ha prodotto risultati significativi, non solo con l'arresto di latitanti di spicco, ma anche con numerose operazioni di polizia che a partire dal settembre del 2008 hanno portato all'adozione di provvedimenti restrittivi per circa 150 persone, capi e gregari a vario titolo implicati nelle attività criminali del clan dei casalesi. La criminalità organizzata però, prima ancora che apparato di potere illegale, è soprattutto strumento di accumulazione di denaro e di ricchezza illecita. Uno degli elementi centrali della strategia di contrasto che il Governo ha adottato è stata quindi l'aggressione ai patrimoni mafiosi. La straordinaria capacità investigativa delle Forze dell'ordine ha portato nel 2008 a triplicare il valore dei beni sottratti alle mafie rispetto all'anno precedente (4.3 miliardi di contro 1.5 miliardi nel 2007) e a restituire alla Comunità i profitti del crimine, così da poterli utilizzare per

fini di legalità. Il trend in crescita è proseguito nei primi mesi dell'anno in corso. Per la prima volta, poi, le somme di denaro sequestrate ed i proventi derivanti dai beni confiscati sono diventati subito disponibili per le esigenze di sicurezza e di giustizia. Lo strumento che ha reso possibile questo risultato è stato la costituzione del Fondo Unico Giustizia, un fondo speciale alimentato proprio con i beni sequestrati alla criminalità organizzata. In pochi mesi sono affluiti al Fondo oltre 400 milioni di Euro, somme che consentiranno, tra l'altro, di incrementare gli stanziamenti per le vittime della mafia e per le vittime dei fenomeni di racket e di usura.

Effetto Libia

Il contrasto dell'immigrazione clandestina costituisce un altro pressante impegno a cui il Governo si è dedicato e si dedica con determinazione. Per rendere più efficaci le politiche di intervento su questo terreno è stata intensificata l'azione politica e diplomatica nelle sedi europee e sono stati promossi o rinnovati importanti accordi bilaterali con i Paesi più interessati dai fenomeni migratori. La vita delle persone che disperatamente cercano di sottrarsi alla miseria o alla guerra viene per noi prima di ogni altra considerazione e questo principio ha sempre ispirato l'attività di Search and rescue che le forze di polizia e la Marina militare svolgono nel Mediterraneo, spesso anche in acque non di competenza italiana. Parallelamente alla doverosa azione di soccorso è stata intensificata anche la collaborazione con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo per incidere sulle cause che determinano i flussi migratori e prevenire gli sbarchi di clandestini sulle nostre coste. La collaborazione con la Libia, in particolare, sta cominciando a dare i risultati sperati e l'operazione condotta ieri di concerto tra l'Italia e le autorità libiche (che ha consentito per la prima volta il respingimento diretto in Libia dei clandestini che si trovavano in acque internazionali) conferma l'avvio di una nuova fase nel contrasto all'immigrazione illegale che origina dal continente africano.

Professionalità e sensibilità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato sono assicurate anche nella quotidiana attività di controllo del territorio e nell'assistenza alle vittime dei reati. Si tratta di attività spesso rivolte alla prevenzione e al

contrasto della cosiddetta criminalità di strada. L'insieme di questi impegni, e dei tanti altri che per brevità non cito, deve tenere conto delle implicazioni di carattere finanziario, che richiedono una costante attenzione da parte del Governo. Garantisco l'impegno mio personale e di tutto il Governo perché alla Polizia di Stato e a tutte le forze dell'ordine siano sempre assicurate le risorse necessarie a mantenere un elevato livello di efficienza. A questo proposito ritengo ormai maturi i tempi, dopo quasi 30 anni, per procedere alla revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della Pubblica sicurezza definito dalla legge 121 del 1981, per adeguare l'organizzazione di strutture e servizi delle nostre Forze dell'ordine alle nuove sfide della sicurezza globale e ai mutati scenari che oggi si annunciano sulla scena internazionale.

Signor Presidente della Repubblica, domani saremo a L'Aquila a celebrare la festa della Polizia con la popolazione colpita dal terremoto. Sarà l'occasione per mostrare ancora una volta quanto la Polizia è vicina a chi ha bisogno di aiuto e sia pronta a dare solidarietà e speranza per un rapido ritorno alla normalità.

Concludo il mio intervento ricordando con commozione i caduti che con il loro sacrificio hanno contribuito alla crescita della libertà nel nostro Paese.

Rivolgo un saluto al Capo della Polizia e un ringraziamento alle donne e agli uomini della Polizia di Stato. Grazie per quello che fate ogni giorno, ve lo dico col cuore, da cittadino prima ancora che da Ministro.

(*) MINISTRO DELL'INTERNO



L'iniziativa

Ponte radio unico per Arma e polizia

ROVIGO – **Questura** e carabinieri dallo scorso 15 aprile sono collegate tra loro da un ponte radio digitale, che permette un passaggio di informazioni in diretta non solo tra le rispettive sale operative, ma anche con le gazzelle e le Volanti che sono di pattuglia. Per inaugurare ufficialmente questa novità, la prima in Veneto, ieri mattina è arrivato in **Questura** a Rovigo il vicecapo della **Polizia** italiana Francesco Cirillo. «Si tratta di un esperimento positivo – ha commentato Cirillo – che presto sarà sottoposto al ministro dell'Interno Roberto Maroni come un esempio da seguire».



INAUGURAZIONE

Città più sicura
con la sala "unita"
polizia-carabinieri

«Siamo la prima **questura** d'Italia a dotarci di un'interconnessione fra le sale operative di **polizia** e carabinieri con questo sistema video-informatico. Ce ne sono altre, ad esempio a Padova e Trieste, ma con caratteristiche diverse. Speriamo di essere d'esempio per le altre città».

È con legittimo orgoglio che il **questore** di Rovigo Amalia Di Ruocco ha pronunciato ieri queste parole. Parole che insieme alla presenza di un ospite illustre, il vice capo della **polizia** Francesco Cirillo



(nella foto), hanno tenuto a battesimo il nuovo gioiello delle forze dell'ordine a Rovigo. La sala operativa interconnessa in videoconferenza, quella che guida le pattuglie di servizio nelle tre zone in cui è diviso il controllo della città di Rovigo, fra la **polizia** di Stato e l'Arma dei carabinieri.

MALFATTO A PAGINA 11

Sala operativa "unica" contro il crimine

Inaugurata l'interconnessione video-informatica fra polizia e carabinieri, primo esempio in Italia

«Siamo la prima **questura** d'Italia a dotarci di un'interconnessione fra le sale operative di **polizia** e carabinieri con questo sistema video-informatico. Ce ne sono altre, ad esempio a Padova e Trieste, ma con caratteristiche diverse. Speriamo di essere d'esempio per tante città».

È con legittimo orgoglio che il **questore** di Rovigo Amalia Di Ruocco ha pronunciato ieri queste parole. Parole che insieme alla presenza di un ospite illustre, il vice capo della **polizia** Francesco Cirillo, hanno tenuto a battesimo il nuovo gioiello delle forze dell'ordine a Rovigo. La sala operativa inter-

connessa in videoconferenza,

quella che guida le pattuglie in servizio nelle tre zone in cui è diviso il controllo della città, fra la **polizia** di Stato e l'Arma dei carabinieri. «Uno strumento comune - ha aggiunto il **questore** - che significa più rapidità d'intervento e quindi più sicurezza per i cittadini».

La cerimonia si è tenuta in vicolo Samuele Donatoni, sede della **questura**. A fianco della Di Ruocco e di Cirillo erano schierati il comandante provinciale dell'Arma Giuseppe Baudò e il prefetto Aldo Adinolfi, fra i pubblici il comandante provinciale della Guardia di Finanza Michele Piemontese. «Il

lavoro comune fra **polizia** e carabinieri da sempre viene auspicato, ma non sempre viene

praticato - ha sottolineato nel suo intervento Cirillo - Stiamo cercando di far passare questo principio dalle intenzioni alla pratica. Oggi Rovigo ne è l'esempio per le altre province d'Italia. Non è un caso che lo



slogan della prossima festa della polizia, che in Polesine celebrerete sabato ad Adria, sia proprio "C'è più sicurezza insieme". Vogliamo garantire alla gente una delle più grandi libertà: la libertà di non aver paura. Al cittadino interessano poco le grandi operazioni, ma interessa molto camminare tranquillo per strada. Con una

sala operativa del genere sarà possibile farlo più di prima».

A illustrare le caratteristiche tecniche dell'interconnessione ci ha pensato l'ingegner Michele Bernardini, ringraziando «i collaboratori Roberto Battistello, Giorgio Pillan, Giussy Grasso» e sottolineando come la nuova sala «sia sorta senza bisogno di risorse aggiuntive, con un costo di solo 4 mila euro in più per sede». Soddisfatto anche il prefetto Adinolfi, che ha rimarcato proprio «l'ottimizzazione delle risorse e i tempi di intervento d'ora in poi più rapidi, che miglioreranno il servizio di sicurezza fornito ai cittadini».

Ivan Malfatto



Due aspetti della sala operativa interconnessa fra polizia e carabinieri passata in rassegna dal questore Amalia Di Ruocco

LA NOVITA'

La sala operativa virtuale mette in rete carabinieri e polizia



AROVIGO è nata una sala operativa virtuale, grazie all'informatica, che mette in rete audio e video i centri di controllo di **polizia** e carabinieri. Le due sale operative, di fatto, diventano un unico strumento per la sicurezza, permettendo di svolgere al meglio l'attività di carabinieri e poliziotti sul territorio con una sorta di unico coordinamento, anche se virtuale.

In pratica, a fronte di un allarme, **polizia** e carabinieri ne sono informati contemporaneamente pur essendo in due sedi diverse e possono agire, senza sovrapposizioni, in modo più rapido ed efficace perché in costante contatto audio-video.

La sala operativa è stata inaugurata alla presenza del prefetto Francesco Cirillo, vice capo della **Polizia**, che ha voluto sottolineare come uno strumento del genere «non serve a combattere la criminalità organizzata ma — ha detto — nasce al servizio

dei cittadini e della loro sicurezza». Il prefetto Cirillo ha anche sottolineato come il Dipartimento di pubblica sicurezza osservi con attenzione questo esperimento di collaborazione che «dovrebbe dare ottimi risultati». «L'ambizione — ha aggiunto — è quella di dare ai cittadini la libertà di non avere paura, grazie ad un interconnessione reale delle forze dell'ordine che garantisca la sicurezza ancora più capillarmente».

Già sperimentato in altre città, come Trieste e Padova, per la prima volta a Rovigo con un particolare sistema di connessione che utilizza un ponte radio digitale a costi zero, il sistema

è stato realizzato grazie ai tecnici della Zona telecomunicazioni della **Polizia** del Veneto, dell'ufficio telematico dell'Arma dei carabinieri e con la collaborazione dei responsabili e degli operatori delle rispettive sale operative. In particolare hanno partecipato alla realizzazio-

ne dell'interconnessione delle sale operative i tecnici Roberto Battistello, Giorgio Pillan e Giusy Grasso, coordinati dall'ingegner Michele Bernardini, dirigente della zona Tlc di Padova.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato: il prefetto di Rovigo Aldo Adinolfi, il **questore** di Rovigo Amalia Di Ruocco, il comandante provinciale dei carabinieri Giovanni Baudo, il comandante provinciale della Finanza Michele Piemontese, il vice **questore** Leo Sciamanna e il dirigente dell'Ugsp Cosimo Mancini.

ti.pi.



06 maggio 2009

LA PROTESTA

I sindacati di polizia: «No al controllo del territorio da parte delle ronde e alla continua riduzione delle risorse»

Roma

NOSTRA REDAZIONE

Mentre in aula si discute il testo, in piazza Montecitorio tutti i rappresentanti delle Forze di Polizia manifestano, ancora una volta, per dire no ad alcuni dei punti cruciali di quel provvedimento: no alle ronde, no ai tagli e soprattutto no «all'ubriacatura populista che continua a mietere vittime», in una «continua e sempre più incalzante erosione del sistema delle regole e dei diritti».

Lo proclamano, compatti, i segretari di Siulp, Siap-Ansp, Silp-Cgil, Ugl, Confap-Italia Sicura, Coisp e Uilps, che ribadiscono, all'unisono, che «riproporre il disegno di legge sulle ronde è destabilizzante per il sistema sicurezza del Paese e pericoloso per i cittadini». Ai sindacati di polizia, infatti, «non sembra che le ronde abbiano a che fare con la sicurezza. Qualcuno,

aggiungono infatti, «ci spieghi cosa dovrebbero fare di diverso le ronde da tutti gli altri cittadini che, senza bisogno di riunirsi in associazioni non armate, chiamano il 113». Secondo i sindacati di Polizia, quello che il governo

«Il nostro personale è ridotto a una mera sopravvivenza, anche economica»

intende fare, «e nessuno lo dice», è autorizzare «un controllo del territorio illegittimamente sottratto, di fatto, alla competenza esclusiva delle Forze di Polizia».

Altro punto dolente è quello dei tagli alla sicurezza che,

ribadiscono i sindacati, ci sono e sono pesanti: «Hanno tagliato le risorse economiche e hanno ridotto ad una condizione di mera sopravvivenza anche economica il personale delle forze di Polizia».

A sua volta l'Anfp, l'Associazione nazionale funzionari di Polizia, denuncia: «I cittadini e il Parlamento sappiano che alla sicurezza si tolgono soldi veri e si danno fondi tossici. Tra le pieghe del bilancio dello Stato - dice il segretario dell'associazione, Enzo Marco Letizia - si scopre infatti che il governo ha tolto 560 milioni al Dipartimento della pubblica sicurezza nel 2009 e allo stesso tempo ha dato 100 milioni ai sindaci per finanziare associazioni di volontariato, che altro non sono che le ronde». In questo modo, accusa Letizia, «si disarticola il sistema nazionale delle forze di Polizia ed il Dipartimento, per la prevenzione e la lotta al crimine».

C.G.

LA NUOVA VENEZIA

06 maggio 2009

Protesta degli agenti

«No alle ronde, ai tagli e al populismo»

ROMA. No alle ronde no ai tagli e soprattutto no «all'ubriacatura populista che continua a mietere vittime» in una «continua e sempre più incalzante erosione del sistema delle regole e dei diritti». Mentre alla Camera si discute il disegno di legge sulla sicurezza, i poliziotti tornano in piazza per ribadire il loro no ad alcuni punti del provvedimento. In piazza Montecitorio i segretari del Siulp, Slap-Ansp, Silp-Cgil, Ugl, Confap-Italia Sicura, Coisp e Uilps hanno ribadito che «riproporrò il disegno di legge sulle ronde è destabilizzante per il sistema sicurezza del paese e pericoloso per i cittadini» perché «non ci sembra che le ronde abbiano a che fare con la sicurezza». Qualcuno, sottolineano, «ci spieghi cosa dovrebbero fare di diverso le ronde da tutti gli altri cittadini che, senza bisogno di riunirsi in associazioni non armate chiamano il 113». Secondo i sindacati, la volontà del governo, «e nessuno lo dice, sta nel fatto che si autorizza un controllo del territorio illegittimamente sottratto, di fatto, alla competenza esclusiva delle forze di Polizia».

«No alle ronde, destabilizzano il Paese»

La protesta dei sindacati di **polizia**: stop ai tagli, basta ubriacature populiste



FOTOFILM

La **Questura** di Treviso

Ronde e tagli. Queste le due ragioni che ieri hanno spinto alla protesta tutti i sindacati delle forze dell'ordine a esclusione del **Sap**, più vicino alla compagine di Governo. «Non possiamo tacere — hanno detto ieri i delegati provinciali delle associazioni — riproporre il disegno di legge sulle ronde è destabilizzante per il sistema di sicurezza del Paese». Durissimo l'attacco contro quella che i sindacati definiscono «l'ubriacatura populista che sta erodendo il sistema delle regole e dei diritti».

Ad alimentare lo scontro, la decisione del governo di far proseguire l'iter del disegno di legge che istituzionalizza le ronde. «Così facendo — dicono i sindacati — si autorizza un controllo del territorio illegittimamente sottratto, di fatto, alla competenza esclusiva delle forze di **polizia** che sono sempre e solo quelle stabilite dalla legge». Il

tutto, e qui sta il nodo, «tagliando pesantemente — accusano le associazioni sindacali — le risorse economiche per garantire la sicurezza dei cittadini, riducendo così a una condizione di mera sopravvivenza, anche economica, il personale delle forze di **polizia**». Di qui la mobilitazione generale che ieri ha portato i sindacati di **polizia** a manifestare sotto le sedi istituzionali e a convocare assemblee all'interno di tutte le **questure** sparse sul territorio nazionale.

A tutto si aggiunge poi la protesta per il mancato pagamento degli straordinari «che devono esserci ancora riconosciuti per tutto il lavoro fin qui svolto». «Tutto questo — hanno messo nero su bianco ieri i sindacati in una nota congiunta — sembra la classica manovra a tenaglia, vorremmo sapere che ne pensano i cittadini». (f.d.w.)



La protesta. Le sigle contro la continua riduzione di risorse e contro il ddl sicurezza

«No alle ronde e ai tagli» voce ai sindacati di polizia

I dati

Pedopornografia

■ ■ Verrà ascoltato questa mattina, in sede di udienza di convalida, il vicentino raggiunto da un'ordine di custodia cautelare nell'ambito di un'indagine su scambio di

materiale pedopornografico effettuata dalla Finanza di Siracusa. Ad eseguire l'arresto gli uomini delle Fiamme Gialle di Arzignano che hanno compiuto alcune perquisizioni sequestrando del materiale.

► Personale andato in pensione sostituito solo in parte, straordinari non pagati da gennaio

Benedetta Centin

benedetta.centin@epolis.sm

■ ■ Protestano contro i tagli alle forze di **polizia** e la continua riduzione di risorse e mezzi; manifestano il loro disappunto sulla legalizzazione delle ronde, nella convinzione che queste rappresentino una scelta strategica sbagliata e pericolosa per la sicurezza dei cittadini. Sono i sindacati di **polizia** che in tutta Italia come a Vicenza ieri hanno fatto sentire la loro voce. Conferenze stampa e assemblee generali straordinarie da nord e sud contestualmente all'azione di volantinaggio davanti alla Camera dei Deputati, in concomitanza del voto sul ddl sulla sicurezza proposto dal Governo. A delineare la situazione con cui devono fare i conti tutti i giorni gli agenti, gli stessi segretari e rappresentanti delle sei sigle sindacali: Roberto Meridio e Davide Vomiero del **Siulp**, Carlo Corrà del **Siap - Anfp**, Salvatore Cosentino del **Silp-Cgil**, Fiorenzo Dal Zotto dell'**Ugl-Po-**

lizia di Stato, Gianpaolo Bettini per **Consap** Italia sicura, Fabio Facchinello per **Coisp** e Andreino Sabatino per **Uilps**. Tutti attorno a uno stesso tavolo con l'obiettivo di stilare un documento comune da presentare al **Questore** Giovanni Sarlo, al Prefetto Piero Mattei e al sindaco di Vicenza Achille Variati, per lanciare un grido d'allarme sul futuro della **polizia** e sui rischi del «modello di sicurezza che il Governo intende adottare per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini. La scelta di appaltare a un servizio fai da te una funzione centrale e fondamentale come la sicurezza - sostengono i sindacati di **polizia** - va respinta senza esitazione, richiamando il Governo all'esigenza di varare investimenti immediati per evitare di portare al collasso le forze di **polizia**». In particolare, le organizzazioni sindacali rivendicano l'intervento del Dipartimento della pubblica sicurezza per un maggior stanziamento di fondi che rimpolpi le carenze di organico e che assicuri risorse adeguate per garantire la salvaguardia dell'ordine pubblico. «Ordine pubblico che, vedi Dal Molin, nel capoluogo berico è previsto quotidianamente. Quanto alle risorse umane ba-

sta un esempio su tutti - fanno sapere ancora - l'anno scorso sono andati in pensione venticinque agenti. Ma non sono stati sostituiti, se non in minima parte: ne sono arrivati quattro, solo quattro». Tra i motivi della protesta anche i ritardi nell'erogazione degli straordinari agli agenti di **polizia**: «I poliziotti - dichiarano i sindacati - sono stanchi di anticipare con il proprio esiguo stipendio le risorse per far funzionare la macchina della sicurezza. A Vicenza gli agenti non percepiscono gli straordinari da gennaio. Straordinari garantiti per dovere: i nostri colleghi tra sabato e domenica, per arrivare alla cattura dei due nomadi fuggiti nel vicentino dopo la strage a Perugia, hanno lavorato ininterrottamente per diciassette ore». ■



Sicurezza

La protesta della polizia contro ronde ed esercito

■ Finché a Roma si votava il disegno di legge sulla sicurezza, i sindacati di polizia (Siulp, Siap, Silp-Cgil, Ugl, Consap, Coisp e Uilps) protestavano contro il governo, contro la decisione di riproporre le ronde come strumento principale per la sicurezza. E intanto la polizia resta sotto organico, senza mezzi e con gli straordinari non pagati. Nelle casse dello Stato non ci sarebbero più fondi e gli agenti hanno il terrore - fondato - di non poter più rendere un servizio adeguato. «E non è colpa di questo Governo - spiegano - è dal 2001 che si va avanti così. Solo che si erano fatte delle promesse ai cittadini e ora siamo ad un punto di non ritorno. Non ci sono soldi per pagare l'ordinario, figuriamoci gli straordinari, all'ordine del giorno, visti i tagli sul personale». Sostengono che le ronde e l'esercito sono solo dei pagliativi propagandistici, «a loro vengono destinate risorse che dovrebbero spettare a noi, e non son nemmeno professionisti del settore, quindi non in grado di garantire sicurezza», concludono. ■



LA PROTESTA. I sindacati di **polizia** contestano la politica del Governo

«No a ronde e “tagli”: si uccide la sicurezza»

I poliziotti: «Più risorse a noi professionisti “Arruolare” i privati è solo propaganda pericolosa»

«Sapete cos'è successo? Che la ronda, a Treviso, ha chiamato il 113 per segnalare un'auto sospetta: era un'auto civetta della **polizia**. Ci sarebbe da ridere, se non fosse realtà.

Da un lato «i continui tagli di mezzi, uomini e risorse alle forze di **polizia**», che a Vicenza sono arrivati anche a comprarsi «i giubbotti antiproiettile» con i loro soldi, e a lavorare per

quattro mesi, da gennaio ad aprile, senza ricevere il pagamento per le ore di straordinario; dall'altro il via libera per legge (è questione di ore) alle ronde di privati cittadini. È la politica della sicurezza del governo Berlusconi e del centro-destra: «Due facce della stessa medaglia: una politica che distrugge il sistema della sicurezza, un'ubriacatura populista che continua ad erodere regole e diritti, sulla pelle di noi professionisti e dei cittadini».

La denuncia porta la firma di sette sigle dei sindacati di **polizia** (**Siulp**, **Siap**, **Silp-Cgil**, **Ugl**,

Consap, **Coisp**, **Uilps**), cioè l'80% dei poliziotti. Da tempo sul piede di guerra, ieri sono tornati a mobilitarsi, nel giorno in cui la legge sulle ronde era all'ordine del giorno della Camera (oggi il voto). I sindacati vicentini hanno scritto il loro sdegno in una lettera a prefetto, **questore** e sindaco.

«Al bisogno di sicurezza si dovrebbe rispondere riorganizzando il lavoro di noi professionisti e non appaltandolo ai privati: è solo propaganda, sbagliata e pericolosa», afferma Davide Vomiero, **Siulp**. «Non c'è garanzia che le ronde saran-

no formate da ex poliziotti in pensione. e non sono richieste autorizzazioni: questo vuol dire poter legalizzare le vedette della mafia o della camorra», ammonisce Carlo Corrà, **Siap**. O, nella migliore delle ipotesi, «consolidare gruppetti ideologizzati». «Non è accettabile, inoltre, prevedere l'impiego dell'esercito in fuzioni di **polizia**. Finora 3 mila militari hanno prodotto 34 arresti». Come due-tre poliziotti in un anno.

Tutto ciò a fronte di «un taglio di un miliardo di euro al settore», cioè: - 60% al fondo per i mezzi; - 56% all'ordine pubblico, e -4% sul lavoro straordinario, «Il paradosso - dice Salvatore Cosentino, **Silp-Cgil** - è che c'è un ministro, il leghista Maroni, che opera contro i suoi dipendenti». «I cittadini devono capire - conclude Fabio Facchinello, **Coisp** - che così la sicurezza sarà sempre meno garantita e diventerà un privilegio dei ricchi». † **M.S.C.**



Protesta unitaria di cinque sigle sindacali. Assemblea in questura e volantinaggio alla Camera

La polizia dice no alle ronde

Protesta di cinque sigle sindacali di **polizia** unite contro il disegno di legge sulla sicurezza, al voto ieri alla Camera. Si tratta di **Siap-Anfp**, **Silp-Cgil**, **Consap** Italia Sicura, **Cisp-Up-Fps-Adp-Pnfi-Mps** e **Uilps**. In **questura** a Rovigo, come nelle altre italiane, si è tenuta un'assemblea di due ore dei lavoratori, mentre a Roma c'è stato un volantinaggio davanti alla Camera. I sindacati puntano il dito sulle ronde, istituzionalizzate con questa legge, e sul taglio di circa svariati milioni di euro dei fondi a disposizione delle forze dell'ordine da parte del Governo.

«Il Governo - scrive il cartello sindacale in un comunicato - senza individuare alcuna risorsa aggiuntiva per il comparto sicurezza e per i suoi operatori, riconfermando una politica solo di annuncio e non di concretezza, ha riproposto l'istituzione delle ronde quale unico strumento per migliorare la sicurezza dei cittadini. Questo

dimostra la sua chiara volontà di non voler affrontare i problemi reali della sicurezza e di rispondere alle esigenze concrete dei poliziotti e del sistema-sicurezza con palliativi propagandistici. La rinuncia dello Stato all'azione primaria qual è la sicurezza, che deve garantire la terzietà dei soggetti che operano il controllo sociale sui cittadini, e la volontà di voler appaltare a un servizio fai da te una funzione centrale e fondamentale, va respinta senza esitazione, richiamando il Governo alle proprie responsabilità circa la necessità di trovare investimenti immediati e adeguati per evitare il collasso della sicurezza e migliorare il servizio. Così come non è accettabile, in un Paese civile e democratico, prevedere l'impiego dell'esercito in funzioni di **polizia**, in quanto mortifica sia l'alta professionalità dei militari, sia quella di poliziotti, finanziari e carabinieri quotidianamente impegnati nella lotta contro il crimine».



POLIZIA DIS/ATO

Sul decreto sicurezza
la protesta dei sindacati

I sindacati di polizia protestano contro il decreto legge sulla sicurezza, perché non avrebbe risorse aggiuntive per la sicurezza e per gli operatori. Siulp, Siap-Anfp, Silp-Cgil, Ugi-polizia, Consap Italia sicura, Coisp-Up-Fps-Adp-Pnfi-Mps e Uilps hanno siglato un documento di protesta. «E' la conferma di una politica di annuncio e della scelta di istituire le ronde. Il governo non affronta i problemi reali». «Non è accettabile nemmeno l'uso dell'esercito con funzioni di polizia. Bisogna definire se la sicurezza sia un costo o un investimento».



La mobilitazione «Il prossimo passo sarà scendere in piazza». Insufficiente «pure il personale in organico»

Tagli alla **polizia**, la protesta dei sindacati

«Su 15 auto a disposizione Stradale 12 sono ferme perché non ci sono soldi»



Niente retribuzione degli straordinari, pochi mezzi e inadeguati

VERONA - «La mobilitazione generale è stata annunciata, il prossimo passo sarà quello di scendere in piazza», tuonano i sindacati di **polizia** scaligeri - **Siulp**, **Siap**, **Silp**, **Ugl**, **Consap**, **Coisp** e **Uilps**, tranne il **Sap** -, che ieri mattina, in occasione della protesta attuata a livello nazionale, hanno tracciato uno scenario allarmante. Le sigle sindacali attaccano il governo, reo di «aver tagliato i fondi per le forze di **polizia**». Ma non solo. I sindacati puntano, inoltre, il dito contro l'utilizzo dei militari, impiegati a fianco degli agenti per far rispettare l'ordine pubblico, e contro l'introduzione delle ronde. «Siamo in sott'organico», coi mezzi che non funzionano e per di più non vengono pagati gli straordinari. Si tratta di una situazione senza precedenti, dicono in coro i rappresentanti locali di **Siulp**, **Siap**, **Silp**, **Ugl**, **Consap**, **Coisp** e **Uilps**.

Per i sindacati è stata l'occasione per snocciolare alcuni dati, con cui gli agenti devono irrimediabilmente fare i conti ogni giorno, quando i cittadini richiedono il loro intervento. «Su quindici auto a disposizione del-

la **polizia** stradale dodici sono ferme perché non abbiamo i fondi per sistemarle e non va meglio per quanto riguarda le moto - annota il segretario regionale del **Siulp** Silvano Filippi (foto in alto) -. Gli agenti sono costretti a pagarsi le spese, anche per quanto riguarda l'equipaggiamento. Finora è stata negata la realtà dei fatti, manca una distribuzione di risorse in grado di fare funzionare il sistema. Ormai non ci sono più soldi nemmeno per le attività ordinarie». Filippi fa sapere, inoltre, che a Verona «i poliziotti sono in sott'organico di almeno una trentina di persone. Negli ultimi anni c'è stata una costante: maggiori pensionamenti, a fronte di minori assunzioni. Per questo siamo decisi ad andare avanti con la nostra protesta». Secondo le sette sigle sindacali l'impiego dei militari e delle ronde è solo un palliativo che, però, rischia di creare maggiori problemi. «La verità è che il vero nervo scoperto - assicurano i sindacati - è la giustizia, non la sicurezza».

«I soldati sono professionali in guerra, ma non sono adatti per l'ordine pubblico», afferma il segretario provinciale del **Coisp** Massimo Perazzoli, che sottolinea come «gli agenti siano stanchi di promesse non mantenute. Da tre mesi non venivano pagati gli straordinari: solo una settimana fa il ministro Tremonti ha sbloccato i fondi per colmare questa mancanza». Secondo Filippi, invece, «non si può tacere davanti al tentativo da parte del governo di reintrodurre le ronde. Gli unici reati in crescita negli ultimi anni sono legati alla droga e alla prostituzione: ma come può un militare o un volontario fare fronte a questi problemi? La situazione rasenta la farsa, se non fosse così drammatica».

Alberto Menini



La protesta Documento contro le ronde e i tagli alle risorse. «Il ministero blocca i fondi per i nostri mezzi»

Sicurezza, **polizia** senza straordinari

I sindacati: non vengono pagati da mesi. Il prefetto: saranno in banca oggi

Difficoltà

Polizia

senza risorse: i sindacati di Vicenza ieri hanno indetto un'assemblea



VICENZA – Mentre le segreterie nazionali dei sindacati di **polizia** hanno effettuato ieri un presidio a Roma in concomitanza con il voto al disegno di legge sulla sicurezza, a Vicenza, i rappresentanti provinciali di un cartello che unisce sei sigle, uniti nel dire a gran voce il loro no alle ronde e ai tagli, sotto una sola bandiera fanno i conti. E la bandiera che li unisce ha il colore azzurro di tutte quelle divise che ogni giorno scendono in campo con professionalità ed esperienza per dare ai cittadini la garanzia di poter camminare serenamente sulle strade della loro città. I conti invece sono quelli che non tornano: uomini insufficienti, mezzi vecchi, straordinari non pagati. Perché a Vicenza da gennaio non viene pagato alcuno straordinario. Le ore extra (17 continuate per esempio solo per l'arresto dei due rom accusati per tentato omicidio e strage eseguito domenica tanto) annoverate soprattutto nei casi più importanti dove sono necessarie indagini accurate che non possono essere abbandonate per delle ore perché farlo pregiudicherebbe il risultato. Mentre in diversi hanno dovuto «comprare da soli i giubbotti antiproiettile» (900 euro il prezzo di mercato) perché quelli forniti dallo Stato prima dell'entrata in vigore dell'euro, sarebbero sco-

modi e renderebbero difficili i movimenti. Intanto il **questore** avrebbe fatto i salti mortali per sopperire alle difficoltà di mezzi vecchi e insufficienti, sarebbe arrivata «la diffida del ministero degli Interni per dire stop alle spese del parco auto».

I segretari e rappresentanti del **Siulp** (Roberto Meridio e Davide Vomiero) **Siap** - **Anfp** (Carlo Corrà) **Silp** - Cigl (Salvatore Cosentino), Ugl **Polizia** di Stato (Fiorenzo Dal Zotto), **Consap** Italia sicura (Gianpaolo Bettini), **Coisp** - Up- Fps - Adp - Pnfi-Mps (Fabio Facchinello), **Uilps** (Andreino Sabatino), aderendo all'iniziativa nazionale che contesta alcuni punti sostanziali del disegno di legge sulla sicurezza, hanno preparato un documento che verrà consegnato al **questore** Giovanni Sarlo, al prefetto Piero Mattei e al sindaco Achille Variati, per ribadire il loro no alle ronde «pal-

liativo propagandistico finalizzato solo ad effetti annuncio» che prevede l'utilizzo «di associazioni private non armate allo sbaraglio andando contro il principio della Costituzione che affida alla **polizia** di Stato la sicurezza del Paese» chiedendo «finanziamenti immediati per evitare il collasso della sicurezza». L'attacco è rivolto anche all'impiego dell'esercito che avrebbe le

massime competenze per operare in situazioni di emergenza ma non per le funzioni di **polizia**. E nel documento rivolto ai vertici istituzionali della città, i sindacati denunciano che «i poliziotti sono stanchi di anticipare dal loro esiguo stipendio le risorse per far funzionare la macchina della sicurezza». Il **questore** non si esprime. «Non voglio entrare nel merito di questioni di natura sindacal - politica», mentre le rassicurazioni arrivano dal prefetto. «Domani (oggi per chi legge) gli straordinari sono in banca per tutti i poliziotti. Il pagamento arrivato ora non è il risultato dei tagli alla sicurezza. Chiudiamo a fine marzo l'esercizio finanziario relativo all'anno precedente. Gli straordinari sono stati sbloccati una settimana fa».

Romina Varotto



PROTESTE. Assemblea congiunta delle organizzazioni di **Polizia** per contrastare i tagli proposti dal Governo

«Così non si dà più sicurezza»

Auto ferme perchè non ci sono soldi per aggiustarle. E straordinari da pagare

«Su 15 auto della stradale ce ne sono 12 ferme. Le volanti che girano sono sempre le stesse, cambia il personale, non le auto. Abbiamo tre mesi di straordinari arretrati da farci pagare, non vengono sostituiti i colleghi che vanno in pensione». Queste, tra le altre, le rimostranze del personale di **polizia** che ieri si è riunito a Verona, come nel resto d'Italia, in un'assemblea per sottolineare la protesta contro i tagli del ministro Brunetta. Tutte le sigle sindacali unite, a parte il **Sap** che non ha aderito all'iniziativa «per scelta autonomista» e perché «ha già denunciato queste carenze» e resta in attesa degli stanziamenti promessi dal ministro Maroni.

«No alle ronde, no ai tagli, facciamo una mobilitazione generale. Non possiamo tacere, riproporre il disegno di legge sulle ronde è destabilizzante per il sistema sicurezza del Paese e pericoloso per i cittadini, non può non rendersene conto il governo». Si scagliano contro le ronde soprattutto i sindacalisti: «Abbiamo a che fare con la sicurezza, qualcuno ci spieghi che cosa dovrebbero fare di diverso le ronde da tutti gli altri cittadini che, senza bisogno di riunirsi in associazioni non armate, chiamano il 113 e segnalano situazioni che possano arrecare danno alla sicu-



Alcuni dei rappresentanti sindacali riuniti in **questura** FOTO FADDA

rezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale. Il problema in realtà, e nessuno lo dice, sta nel fatto che si autorizza un controllo del territorio illegittimamente sottratto, di fatto, alla competenza esclusiva delle forze di **Polizia**, che ricordiamo e vale la pena di rammentarlo, se qualcuno se lo fosse dimenticato, sono soltanto quelle stabilite per legge».

E si chiedono: «Qualcuno ci spieghi, come mai hanno deciso nello stesso tempo di tagliare le risorse economiche per garantire la sicurezza dei cittadini, e ridurre ad una condizio-

ne di mera sopravvivenza anche economica il personale delle forze di **polizia** quando per i militari che fanno le pattuglie congiunte viene pagato un extra di 26 euro al giorno contro i nostri sei. E siamo noi quelli addestrati a stare per la strada. I militari sono preparati per andare in guerra non ad avere a che fare con la criminalità di strada. Inoltre siamo noi i responsabili, in ogni turno di quei pattugliamenti». I rappresentanti sindacali ricordano che a fare le spese di questi tagli saranno soprattutto i cittadini. ♦ A.V.



«Addio Antonino Copia, ragazzo meraviglioso»

Commozione e lacrime al funerale del poliziotto morto in un incidente



Una corona
del ministro



La cerimonia nella chiesa di San Pio X a Marghera

Dignità, dolore, volontà di andare avanti, di continuare il lavoro che tanto piaceva a un giovane e per il quale aveva lasciato la sua città, Catania. Questi i sentimenti che impastavano l'atmosfera di ieri ai funerali di Antonino Copia, il **poliziotto** di 27 anni morto in un incidente stradale al termine del Ponte della Libertà nella notte tra il 27 e 28. Tante le divise nella chiesa di San Pio X a Marghera, a due passi dalla **questura**: ad accomunare tutti la commozione per la scomparsa di un giovane che amava tanto il lavoro di **poliziotto**. E chi fosse Antonino Copia lo ha fatto capire una partecipazione andata oltre il cerimoniale: le lacrime di un collega in borghese al termine della messa, il ricordo di una **poliziotta** («Ragazzo meraviglioso, mai imbronciato, sempre sorridente»), i volti tesi del gruppo di agenti in pensione, il cordoglio sincero di tutta la comunità di Marghera hanno fatto capire bene a tutti quanto questo ragazzo catanese di 27 anni abbia lasciato il segno nel suo pur breve periodo di servizio a Venezia. C'è poi il dolore della famiglia, che quasi annienta ma che non ha fatto perdere ai cari di Antonino la dignità: sono arrivati insieme, una di loro stringendo un orsacchiotto con la divisa da **poliziotto**, la stessa che Copia indossava la sera dell'incidente. Ai funerali non hanno voluto mancare i rappresentanti delle altre forze dell'ordine: carabinieri, finanzieri, forestale, gli agenti della **polizia** municipale e provinciale, presenti anche un gruppo di vigi-

li del fuoco, anche loro accomunati a chi più conosceva Antonino dal grande dolore. E c'era anche Mirko Schio, l'agente finito su una sedia a rotelle per fare il proprio dovere, un monito per ricordare che il sacrificio dei poliziotti non è di un giorno, ma di sempre. Tante le corone di fiori, le prime a essere posizionate vicino all'altare quelle del capo della **polizia** e del ministro dell'Interno. Il feretro di Antonino Copia è arrivato attorno alle 9 di mattina, accolto da un picchetto d'onore. Poi la funzione religiosa, celebrata dal cappellano provinciale della **polizia**, don Giuseppe Costantin. Bella la sua omelia, sia quando ha ricordato la paura stessa di Cristo sul Calvario, sia quando ha ricordato Antonino come «uno che ha saputo spendere bene la sua vita per il bene», senza dimenticare la sofferenza della famiglia del giovane e il collega che si trovava in macchina con Copia quella maledetta sera.

Due i momenti di grande commozione in chiesa: il primo quando uno dei parenti di Copia ha ricordato il sacrificio di chi, per motivi di lavoro, si trova lontano dalla famiglia; il secondo al momento del silenzio, lo squillo di tromba che chiude la giornata in ogni caserma. Al termine della funzione religiosa tanta compostezza, appena un breve applauso all'uscita del feretro, trasportato nel pomeriggio a Catania. E tanta tristezza, lacrime umanissime di tanti poliziotti veri.

(Maurizio Toso)



Il dolore. Piena la chiesa di San Pio X per il saluto all'agente Copia moto in servizio

E POLIS

Il picchetto d'onore per salutare Tonino

Il picchetto in armi e i reparti schierati della questura veneziana, la chiesa di San Pio X di Marghera zeppa. La fidanzata, mamma e papà a cullare con gli occhi la bara. Si è consumato tra le lacrime di familiari, superiori e colleghi, l'ultimo saluto ad Antonino Copia, l'agente 27enne delle volanti deceduto in servizio nella notte di martedì in un incidente d'auto alla

fine del ponte della Libertà in direzione Mestre. Sull'altare a celebrare il funerale, il cappellano della questura, don Giuseppe Costantini. «Antonino viveva per portar pace alle persone meno fortunate - ha detto - Ora continuerà a vegliare su di noi e vivrà assieme alle persone che lo hanno amato». Don Costantini ha ricordato anche l'ispettore Stefano Stradiotto, fe-

rito gravemente nell'incidente. Attorno al feretro avvolto nella bandiera tricolore, i genitori di Antonino, la fidanzata con cui divideva la casa di Roncade, la sorella che lo ha riconosciuto dopo l'incidente e il fratello arrivato per questo ultimo abbraccio. Al termine delle esequie, accompagnato dal dirigente delle volanti Luigi Petrillo e dal questore Carlo Morselli sempre a fianco alla famiglia nei giorni dopo la tragedia, il corpo di Antonino ha raggiunto l'aeroporto di Tesserà e il volo che lo ha riportato nella sua Catania. Tonino riposerà in terra siciliana. Vicino ai suoi cari. ■



► Antonino Copia

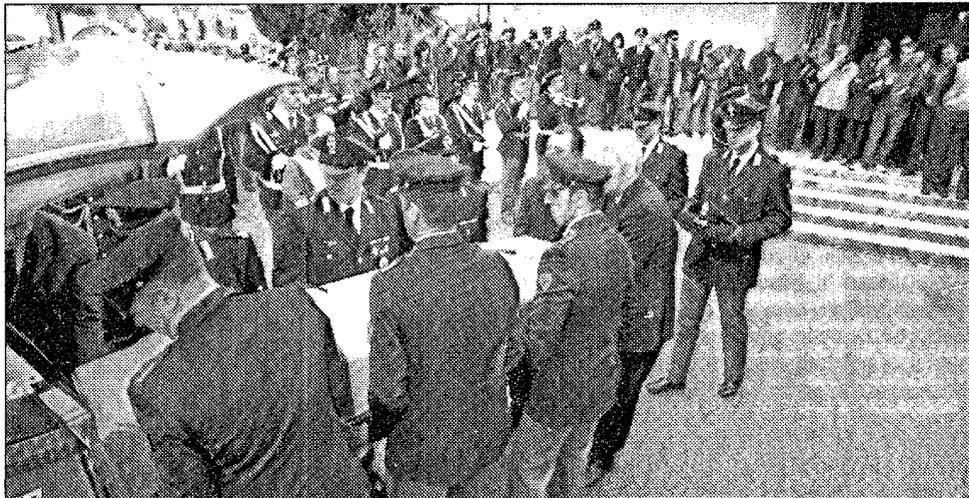


IERA MARGHERA I FUNERALI DELL'AGENTE DELLE VOLANTI MORTO NELLO SCHIANTO DI MARTEDÌ

Per Antonino Copia un lungo commosso applauso

(m.a.) Un orsacchiotto di peluche con la divisa da **poliziotto**. L'ha sempre stretto al cuore durante l'intera cerimonia funebre, con le lacrime che le rigavano il volto e lo sguardo sempre fisso sulla bara avvolta nel tricolore, davanti all'altare. Stravolti dallo stesso cupo dolore della fidanzata anche i genitori, il fratello, e la sorella, e gli altri parenti di Antonino Copia, l'agente ventisettenne delle volanti morto tragicamente martedì scorso alla guida della volante sui cui viaggiava col capopattuglia che si è schiantata contro un platano alla fine del Ponte della Libertà appena partita dalla sede di Santa Chiara.

Gremita di colleghi e amici, ieri mattina, la chiesa San Pio X di Marghera per i funerali solenni di un ragazzo generoso, disponibile, solare, che ha perso la vita in servizio lontano dalla sua Sicilia, dalla sua Catania. In **questura** a Venezia, Antonino aveva preso servizio da appena un paio d'anni, prima al corpo di guardia, poi nella "squadra delle pantere", e si era subito fatto voler bene per il carattere gioviale e per il suo approccio espansivo uniti alla passione per il lavoro che svol-



La bara di Antonino Copia portata a braccia dai colleghi al termine del rito funebre nella chiesa di San Pio X

geva con professionalità e umanità.

È toccato a don Giuseppe Costantini, cappellano del corpo, trovare le parole per cercare di dare un senso al dramma che ha sconvolto la grande famiglia della **polizia**, per far ritrovare ai colleghi di Antonino la forza necessaria, superata la rabbia e la disperazione, per ritornare al lavoro pur sapendo che uno di loro mancherà per sempre. Un pensiero anche per Stefano Stradiotto, sopravvissuto al tremendo incidente, ricoverato all'ospedale dell'Angelo.

Straziante l'intervento di uno zio che, la voce rotta dalla commozione, ha invitato tutti a riflettere anche sul disagio e sulle difficoltà di chi si trova costretto a trasferirsi a migliaia di chilometri di distanza per lavorare, lasciando i propri cari e i propri affetti.

Picchetto d'onore, la presenza delle massime autorità militari e civili della provincia, mazzi di fiori in cui spiccano il giallo, il bianco, il rosa, e anche il rosso dell'anturium, un cero acceso a simboleggiare che An-

tonino non se n'è andato bensì è risorto nella vita eterna.

La bara viene sollevata dai colleghi e trasportata nel sagrato dove inizia il mesto pellegrinaggio delle condoglianze ai congiunti. Sui visi lo stesso pallore livido del cielo che ha trattenuto, almeno per l'ultimo abbraccio, quella stessa pioggia traditrice che tre notti fa ha causato la tragica sbandata.

Poi il tragitto verso l'aeroporto di Tesserà con la scorta della Polstrada e delle Volanti. Sullo sfondo un lungo, accorato, dolente applauso.

Via Manin, commercianti sul piede di guerra

Summer card

1€ AL GIORNO

Sala Attrezzi

Sala Cross Fitness

Il funerale Don Giuseppe Costantini: «Antonino portava pace e serenità»

Divise, tricolori e un piccolo peluche in centinaia per l'addio al giovane agente

MESTRE — Ha stretto per tutto il tempo un orso di peluche vestito da poliziotto, gli occhi fissi sulla bara. La fidanzata non lo ha lasciato solo un istante. Vicino a lei i genitori e i fratelli e alcuni parenti arrivati a Mestre da Catania per salutare il loro caro per l'ultima volta. A dare l'addio ad Antonino Copia, l'agente di 27 anni delle volanti della questura di Venezia deceduto in servizio a causa di un incidente stradale avvenuto dopo il ponte della Libertà mentre stava intervenendo in supporto a dei colleghi, sono arrivati in centinaia.

Parenti, amici e colleghi di lavoro che ieri mattina si sono stretti attorno alla sua bara per dargli l'ultimo saluto all'interno della chiesa di San Pio X a Marghera. Una cerimonia solenne con i reparti della questura veneziana schierati e il picchetto in armi, celebrata dal cappellano della polizia don Giuseppe Costantini.

«Antonino viveva la sua vita per portare pace e serenità alle persone meno fortunate. Ha portato il suo coraggio e la sua disponibilità in Kosovo per poi mettersi al servizio di chi aveva aiuto nella nostra città — ha ricordato don Costantini durante la celebrazione —. La morte non è la fine di tutto, sarà sempre con tutti noi. Continuerà a vegliarci e a vivere insieme a tutte le persone che lo hanno amato». Non è mancato un

pensiero dedicato a Stefano Stradiotto, l'ispettore di 43 anni che quella notte si trovava in servizio con lui e che è rimasto ferito in modo grave a causa dello scontro contro l'albero. L'ispettore delle volanti si sta riprendendo, ieri è stato operato al femore. «Che il nostro pensiero possa dare conforto alla sua famiglia, non dobbiamo dimenticare il lungo calvario che dovrà sopportare» ha ricordato il cappellano della polizia di Stato.

Alle 9 di ieri mattina il piazzale della chiesa di Marghera era colmo di persone. La sua bara, avvolta nel tricolore è stata accolta in silenzio e accompagnata dai colleghi delle volanti fino all'altare. In prima fila la fidanzata con il quale il giovane viveva a Roncade, mamma e papà arrivati dall'America insieme al figlio maggiore appena diventato papà e la sorella che aveva riconosciuto per prima la salma del fratello. Vicino alla famiglia il dirigente delle volanti, Luigi Petrillo e il Questore di Venezia, Carlo Morselli che da martedì scorso sono sempre stati vicini alle famiglie e ai loro uomini. Agenti che ieri, dopo la funzione religiosa, hanno accompagnato il feretro del loro collega fino all'aeroporto di Tesserà. La salma di Copia nel pomeriggio ha fatto ritorno a Catania, sua città natale.

G.G.



Picchetto I colleghi hanno portato la bara

